

Indagine FMI

LAVORO E CRESCITA

La disoccupazione giovanile nell'area Euro richiede una soluzione su più fronti

Di Angana Banerji, Huidan Lin, Sergejs Saksonovs e Rodolphe Blavy
IMF European Department

9 dicembre 2014



Formazione professionale a Essen, in Germania; formazione professionale corrisponde a minore disoccupazione giovanile (foto: Maximilian Stock Ltd./Science Faction/Corbis)

- Una crescita più sostenuta può ridurre la disoccupazione giovanile
- Le riforme del mercato del lavoro possono ridurre la persistente disoccupazione giovanile
- Un pacchetto complessivo di politiche porterà probabilmente a risultati migliori

Il declino della crescita economica nell'area Euro come conseguenza della crisi economica, è responsabile per la metà dell'aumento del tasso di disoccupazione giovanile nella regione, secondo la ricerca del FMI pubblicata oggi.

Nelle economie più vulnerabili dell'area Euro, Cipro, Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna, la mancanza di crescita è responsabile dell'incremento della disoccupazione giovanile per una percentuale pari circa al settanta per cento.

La crisi finanziaria ha avuto un costo severo sulle società dell'area Euro. A nessun livello ciò risulta più evidente che rispetto ai dati della disoccupazione giovanile, che nel settembre 2014, la notizia ha fatto scalpore, hanno superato in alcuni casi il 50 per cento. Anche oggi, risultano occupati solo quattro lavoratori su dieci di età compresa fra i 15 e i 24 anni nella maggior parte dei paesi più vulnerabili dell'area Euro. E se il recupero dell'area Euro rallenta, questi numeri sono destinati nuovamente a crescere.

Il lavoro dei giovani è d'importanza cruciale

L'elevata disoccupazione è sempre da evitare, ma la disoccupazione giovanile in particolare può essere fonte di particolari problemi nell'area Euro, per la presenza di una popolazione che invecchia e soffre per notevoli quantità di lavoro e capitale inutilizzato. Più forte è la disoccupazione, maggiore è l'erosione delle capacità lavorative e della possibilità d'impiego, e più corrosivi diventano gli effetti sulla coesione sociale e le istituzioni.

Senza una forza lavoro giovane e vibrante, le economie non possono permettersi di finanziare i propri sistemi di sicurezza sociale. Si espongono al rischio di rallentare innovazione e concorrenzialità e a una possibile riduzione della crescita, specialmente se i giovani con maggior talento scelgono di studiare e lavorare all'estero. È particolarmente allarmante il fatto che una quota crescente di giovani, il 40 per cento circa alla fine del giugno 2014, è rimasta disoccupata per oltre un anno, aggiungendosi così all'esercito dei disoccupati a lungo termine.

È facile biasimare la crisi finanziaria nell'area dell'Euro per questa situazione difficile. Ma questa da sola non basta. Il fenomeno della disoccupazione giovanile varia da regione a regione. Alcuni paesi, Irlanda, Grecia, Spagna e Portogallo, hanno sperimentato una crescita nella disoccupazione durante la crisi. Ad eccezione dell'Irlanda però, i tassi di disoccupazione giovanile di questi paesi erano già superiori alla media prima della crisi. Anche in Italia e Francia gli elevati tassi di disoccupazione giovanile sono per la maggior parte un retaggio di prima della crisi.

La crescita è buona

Il rapporto rileva che i giovani lavoratori sono circa tre volte più sensibili alla mobilità sul lavoro rispetto ai lavoratori adulti, come conseguenza di condizioni di occupazione più fragili. Ad esempio il tasso di assunzione con contratti temporanei è pari al triplo rispetto a lavoratori adulti. Nelle economie vulnerabili, la disoccupazione giovanile è concentrata in settori, come il settore delle costruzioni, che sono più sensibili al ciclo economico, e delle piccole e medie imprese, colpite in modo particolarmente duro dalla crisi finanziaria.

Il rimedio è una robusta crescita della produzione. Senza politiche forti però una crescita sostenuta non appare possibile per l'area Euro.

La crescita però non è sufficiente

Ma la crescita da sola non risolve il problema, in particolare dove l'alta disoccupazione giovanile è precedente alla crisi. Fortunatamente la relazione conferma il fatto che una serie di riforme del mercato del lavoro può aiutare a ridurre la disoccupazione giovanile. Ad esempio, rendere le assunzioni meno onerose per le imprese, può aumentare la domanda di lavoro e ridurre la disoccupazione. In particolare, potrebbe essere utile assicurare che il salario minimo venga definito sulla base di altri salari nel paese. Come conseguenza della ridotta professionalità ed esperienza è più probabile che ai giovani lavoratori vengano corrisposti salari ridotti, del resto rimarrebbero fuori del mercato del lavoro se percepissero salari alti rispetto a quelli applicabili al resto della forza lavoro

Sistemi di impiego in cui alcuni lavoratori vengono assunti tramite contratti temporanei con minori tutele mentre altri godono di contratti a tempo indeterminato con elevata protezione, fanno aumentare la disoccupazione giovanile, perché i giovani tendono a ricadere nella prima

categoria. Data la distruzione su larga scala del mercato del lavoro che si è verificata durante la crisi, le forze politiche devono tentare di ridimensionare questa dualità del mercato del lavoro riducendo la protezione dei contratti a tempo indeterminato. Infine, una formazione professionale che migliori la preparazione al lavoro e le capacità dei lavoratori, oltre a politiche del mercato del lavoro che siano ben progettate, attive ed economicamente efficienti per sostenere la disoccupazione e facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, possono contribuire a ridurre l'alta disoccupazione giovanile.

Soluzioni sfaccettate

Un problema complesso richiede una soluzione complessa. La risposta all'elevata disoccupazione giovanile risiede nel promuovere la crescita economica e nell'attuare le riforme del mercato del lavoro.

Una ripresa della crescita richiede un forte supporto della domanda in tutta l'area Euro. Ciò comprende un sostegno agli investimenti privati tramite politiche monetarie concilianti, un impegno concertato per ripianare i bilanci delle banche e rinvigorire il credito, un aumento degli investimenti pubblici in quei paesi che possono permetterselo e un'ampia gamma di riforme nel settore della produzione e nel mercato del lavoro.

Collegamenti intertestuali:

[Leggere la ricerca](#)

[Disoccupazione in Europa](#)

[Fondamenti della disoccupazione](#)

[Il FMI su lavoro e crescita](#)